

ARTUR GAŁKOWSKI

CONNETTIVI TESTUALI NEI DISCORSI PASTORALI
DI GIOVANNI BATTISTA MONTINI
E CARLO MARIA MARTINI

1. PREMESSA

L'obiettivo di questo articolo è quello di riferire in modo riassuntivo i risultati di una nostra ricerca¹ centrata su un tipo particolare di forme linguistiche vigenti per stabilire valori coesivi, metatestuali ed extratestuali in testi riconosciuti come discorsi pastorali.

Scegliendo il campo d'interessi linguistici, ci ha colpito l'idea di creazione ed applicazione di una grammatica testuale che rimane sempre un fine non raggiungibile della linguistica testuale. Eppure, certe teorie che potrebbero costituire « capitoli » di questa grammatica sono state ormai descritte, spiegate e sistematizzate. Si pensi, per esempio, alla definizione dei sette criteri della testualità secondo de BEAUGRANDE e DRESSLER (1981/1984), ai fondamenti di un'analisi testuale proposta da ADAM (1987, 1990, 1992, 1999), ad una testologia semiotica iniziata da PETÖFI (*e.g.* 1977, 1985, 1991), ad un concetto della coesione testuale posta da HALLIDAY e HASAN (1976), ad una rappresentazione della pragmalinguistica discorsiva in REBOUL e MOESCHLER (1998), ad una precisazione delle condizioni di coerenza in una serie di saggi di CONTE (1988), ad un concetto di metatesto definito da MAYENOWA (*e.g.* 1974, 1976) e approfondito da DOB-

Dott. Artur GAŁKOWSKI – assistente alla Cattedra di Filologia Romanza dell'Università di Lodz; indirizzo da corrispondere: KFR UŁ, ul. Sienkiewicza 21, PL 90-114 Łódź; e-mail: artgal@interia.pl

¹ Si tratta della nostra tesi di dottorato discussa nel 2001, scritta presso la Cattedra di Filologia Romanza dell'Università di Lodz e intitolata *Connettivi argomentativi e segnali discorsivi nella realtà testuale della comunicazione pastorale*.

RZYŃSKA (e.g. 1990, 1992, 1993) e da ŻYDEK-BEDNARCZUK (1994), ad una prassi di *transfrastique* elaborata da STATI (1990), ad un ravvicinamento tra l'approccio linguistico-testuale e la retorica antica (KACZMARKOWSKI 1988), alle teorie (grammatiche) dell'argomentare e dell'argomentazione (e.g. PERELMAN e OLBRECHTS-TYTECA 1958/1966; LO CASCIO 1991, 1992, 1996, 1997; CATTANI 1994; DECLERCQ 1992; COLOMBO 1992) ed a molte altre ormai stabilite, rielaborate o in corso di ricerca².

Più in particolare ci siamo diretti verso un settore che riguarda aspetti legati ai primi due criteri della testualità, vale a dire a quelli della coesione e della coerenza. Si tratta esattamente della teoria sulle connessioni a livello testuale che si possono realizzare grazie all'azione di vari dispositivi coesivi, tra cui un ruolo significativo spetta ai connettivi e/o segnali discorsivi, cioè quegli elementi del linguaggio orale o scritto che fungono da punti di raccordo e segnalazione tra o in diverse parti del testo, articolando le loro funzioni specifiche.

E' venuto fuori che la ricerca sui *mots du discours* (DUCROT 1980) si riferisce ormai ad un largo panorama di studi effettuati da oltre vent'anni nell'ambiente di diverse lingue europee. Non si può, tuttavia, affermare che le ricerche intorno ai connettivi siano completate. Anzi, sono in una fase decisiva di investigazione dedicata, però, soprattutto alla lingua parlata in cui queste voci, sotto l'etichetta di *discourse markers* (e.g. FRASER 1999; SCHOROUK 1999) sono specialmente favorite dai ricercatori anglosassoni del versante tipicamente pragmatico. Una ricca bibliografia concernente questa problematica si registra anche nel quadro delle lingue francese e italiana. Tuttavia, si potrebbe contestare a diverse ricerche troppa teorizzazione negli approcci e la limitazione ai casi più caratteristici discussi e ridiscussi in un dibattito continuo che non segue purtroppo il principio desaussuriano dell'immanenza e della totalità nel metodo (cf. STATI 1976: 25).

Non abbiamo tentato di effettuare una ricerca integrale dei connettivi in italiano³, ma siamo stati – ci pare – in grado di proporre un esame di questi articolatori in un insieme di testi che rappresentano esempi documentati scritti di una importante parte della comunicazione verbale pubblica, vale a dire della comunicazione pastorale *ex professo* effettuata in seno alla Chiesa cattolica. Si tratta di una quantità di omelie e di lettere pastorali di due eminenti cardinali milanesi, cioè di Giovanni Battista Montini (1897-1978) e di Carlo Maria Martini (1927-).

² Per la bibliografia completa utilizzata cf. la nostra tesi (*supra* n.1).

³ Uno studio integrale di queste voci spetta al nuovissimo libro di E. JAMROZIK: *Il collegamento transfrastico in italiano*, Varsavia: Università di Varsavia 2002.

2. FORMULAZIONE DELLA TESI

La tesi che condividiamo maggiormente è che i connettivi testuali e i segnali discorsivi sono dispositivi che, accanto ad altri strumenti di coesione, garantiscono un andamento soddisfacente della testualizzazione. Vista la natura persuasiva della comunicazione pastorale, i connettivi e i segnali discorsivi articolano anzitutto i profili argomentativi e/o retorici (pragmatici) delle sequenze che compongono questi testi e sono atti a contraddistinguere la natura argomentativa di un testo a macro-livello e i singoli costituenti dell'argomentazione a micro-livello. Supponiamo inoltre che l'individuazione dei connettivi argomentativi e dei segnali discorsivi nella realtà testuale della comunicazione pastorale sia immanentemente legata al tipo di testo argomentativo, o a dominante argomentativa, proprio per la comunicazione pastorale. In altre parole, sosteniamo che i connettivi (termine per mezzo del quale ci riferiamo generalmente a ogni tipo di segnale connettivo, discorsivo o metadiscorsivo) prendano parte nel processo di testualizzazione, come pure in quello argomentativo: i due processi operano attivamente nella dinamica dell'iter comunicativo dei discorsi pastorali. Infatti, ci interessa che vi sia, da una parte, un legame tra la composizione di un discorso e gli articolatori di connessione testuale, e, dall'altra, una corrispondenza funzionale (pragmatica) tra l'espressività retorica, avallata dalla resa argomentativa delle sequenzialità analizzate, e l'impostazione dei nessi relazionali logici (argomentativi) che i connettivi instaurano nel testo.

Crediamo poi che la presenza e/o la non presenza di certi connettivi/segnali discorsivi sia propria e rilevante del linguaggio religioso pastorale in generale, e dello stile delle predicazioni montiniane e martiniane in particolare.

Premettendo un'ottica euristica nella nostra investigazione linguistica, tralasciamo, comunque, un'analisi sostanzialmente ermeneutica e teologica dei testi cui ci rivolgiamo. Inoltre presumiamo che il nostro approccio possa, in un certo senso, essere d'aiuto nell'interpretazione filologica del linguaggio e dei contenuti dei discorsi montiniani e martiniani. Riteniamo infine che il nostro tentativo, pur non essendo una ricerca teologica *stricto sensu*, possa essere uno studio linguistico *dall'al sulla della*⁴ « parola (discorso) su Dio » che confina con alcuni scopi di una « teologia che cerca », aperta all'intervento di altre discipline (cf. NAPIÓR-

⁴ Ci riferiamo qui liberamente ad una fine distinzione di PROSDOCIMI (1984: 81) che in una linguistica *dal* testo vede la linguistica *tout court*; in una linguistica *sul* testo riconosce la stilistica; ed in una linguistica *del* testo, che riparte dalla prima strumentazione e confina con la seconda, vede proprio la linguistica testuale.

KOWSKI 1996: 15, 30), e che nega la tesi sull'impossibilità della verifica empirica e sul non-senso del linguaggio religioso: ciò che preconizzava erroneamente la cosiddetta teologia linguistica (cf. BAGGIO 1988; CHRUSZCZEWSKI 2000).

Siamo convinti che, dal punto di vista tassonomico, la descrizione dei *pattern* propri al funzionamento dei connettivi/segnali discorsivi si rivelerà oggettiva in un esame dei testi che nella loro strutturazione discorsiva, comunicativa ed ideologica presentano una natura assai omogenea e rappresentativa. «The use of authentic discourse – scrivono CHAROLLES e EHRLICH (1991: 258) – draws attention to the types of markers and their range of use which often escape notice when linguists work on artificial corpora.»

3. CARATTERISTICA DEL *CORPUS* E DELL'APPROCCIO PROCEDURALE

L'argomento da noi scelto potrebbe essere applicato, in un modo o in un altro, ad ogni tipo di linguaggio scritto o parlato accessibile e analizzabile. Ogni discorso, infatti, fornirebbe esempi d'uso di diversi connettivi/segnali discorsivi. Ne è prova il numero di studi centrati, per esempio, sul discorso scientifico, politico, artistico, giornalistico, massmediatico, «quotidiano» nei vari registri della lingua parlata ecc. In questa varietà non si trovano ampi trattati sul discorso religioso di cui portatrice è, per esempio, la comunicazione pastorale⁵, cioè la realizzazione di uno degli obiettivi del magistero pastorale dei vescovi che consiste nell'emanazione di discorsi in una data realtà sociale, culturale e religiosa.

La scelta dei testi dei cardinali Montini e Martini, vescovi della Chiesa Ambrosiana è, invece, un desiderio di avere come punto di riferimento esempi autentici di questa comunicazione, scritti (e pronunciati) in un italiano aulico che potrebbe fungere da modello, e che nella sua struttura sintattica e lessicale letteraria salvaguarda il tono parlato. Crediamo che il ricorso ai due principi della Chiesa rappresentanti la stessa diocesi e una fascia temporale vicina e propria dello spirito della predicazione italiana moderna dia la possibilità di illustrare l'azione dei connettivi in un tipo di testo caratteristico per la funzione del magistero pastorale realizzato nello spirito delle direttive del Concilio Vaticano II.

Qualcuno potrebbe dire che i discorsi di Montini sono, dal punto di vista cronologico, preconconciliari. E avrebbe ragione. Ma, in verità, non si può negare alla

⁵ Si veda il nostro articolo *Peculiarità della comunicazione pastorale* (in corso di stampa, *Rozprawy Komisji Językowej ŁTN, Łódź*).

comunicazione⁶ del secondo protagonista dell'ultimo Concilio e ideatore della *acomodata renovatio* un carattere conforme allo spirito di rinnovamento! Nessun dubbio invece vi è per quanto riguarda i testi del cardinal Martini, che essendo un vescovo risoluto e ammirato nel mondo per il pragmatismo ideologico e l'alta cultura intellettuale, è un pastore, un teologo, un oratore e uno scrittore eccelso che guarda e realizza nel suo magistero il tono d'apertura al dialogo e alla nuova evangelizzazione per formazione ancorata alle risoluzioni del Concilio Vaticano II.

Il nostro *corpus* di osservazione è costituito da un campione di 185 atti dei due arcivescovi che comprende in particolare: 85 omelie e 9 lettere pastorali del cardinal Montini, nonché 84 omelie e 7 lettere pastorali del cardinal Martini. I testi montiniani vengono dal suo periodo milanese, cioè dagli anni 1954-1963; invece quelli martiniani sono stati pronunciati e documentati negli anni '90 del Novecento.⁷

L'approccio procedurale della nostra ricerca consiste nell'affrontare il testo come campo di verifica della pertinenza dei molteplici elementi di segnalazione connettiva e (meta)discorsiva (in generale, testuale o metatestuale) in una dimensione sequenziale che fa operare questi elementi, nella maggior parte dei casi, in direzione discorsivo-argomentativa. Abbiamo cercato di esporre l'essenzialità della problematica trattata e di formulare un modello proponibile che esplicherà le peculiarità semantico-formali e pragmatiche, ma soprattutto e in generale, funzionali⁸, delle entità che contribuiscono attivamente alla costruzione della connessione, cioè dell'architettura interna dei discorsi pastorali, in questa sede, di quelli montiniani e martiniani.

Di fronte a un variegato panorama di proposte tassonomiche, la problematica che ci interessa merita una univoca « statuizione » che ci aiuterà ad avanzare l'analisi prevista per i testi dei due cardinali milanesi. In sostanza, intendiamo quindi i connettivi testuali come una classe di dispositivi coesivi, formalmente ricorrenti a diverse categorie e combinazioni grammaticali (da una semplice con-

⁶ Caratteristica per la sua poetica irripetibile (cf. FINOTTI 1989: 67).

⁷ L'accesso alle omelie ed alle lettere pastorali di Montini ci è stato facilitato grazie alla raccolta di questi documenti in un'edizione critica dell'Istituto Paolo VI a Brescia: GIOVANNI BATTISTA MONTINI (Arcivescovo di Milano), *Discorsi e scritti milanesi (1954-1963)*, Brescia-Roma: Istituto Paolo VI 1997 – vol. I (1954-1957), vol. II (1958-1960) e vol. III (1961-1963). Per l'osservazione degli atti dell'arcivescovo Martini, invece, ci siamo rivolti alla *Rivista Diocesana Milanese* presso la Curia di Milano ed alle fonti informatiche di essa che provvede alla diffusione via Internet di vari documenti dell'Arcivescovado milanese, tra i quali le lettere pastorali martiniane (cf. il sito: www.diocesi.milano.it/800/vescovo/index_letpa.htm).

⁸ Condividiamo qui il punto di vista di PATRY (1992: 23) che costata: « L'aspect le plus déterminant des relations cohésives n'est pas leur caractérisation sur le plan linguistique ou grammatical, mais l'identification de la 'fonction' qu'elles remplissent dans la performance discursive. »

giunzione a un intero enunciato), che servono a connettere (legare) porzioni testuali (sequenze) tra esse e/o ad indicare e connettere una porzione testuale (sequenza informativa) nel/al testo. Solo in questo insieme delimitiamo un gruppo di connettivi argomentativi che veicolano le relazioni argomentative (logico-semantiche) e un gruppo di segnali discorsivi che pragmaticamente (illocutivamente) marcano il discorso. Tra l'uno e l'altro gruppo situiamo un settore di organizzatori (metatestuali) che implicano la segmentazione (integrazione) dei frammenti del testo a diversi livelli della sua strutturazione.

Ammettiamo che un solo connettivo/segnale discorsivo preso in esame possa presentare, in funzione della situazione co- e con-testuale in cui comparirà e conformemente al principio della polifunzionalità e polisemanticità, tratti composti che lo faranno annoverare ora ad uno ora ad un altro gruppo.

Ci rendiamo conto della complessità dei valori che possono assumere i connettivi e i segnali discorsivi nei testi: la classificazione da noi effettuata illustrerà la natura del comportamento abituale o specifico che queste espressioni manifestano nel mondo testuale definito qui sopra.

4. ARGOMENTATIVITA' E RETORICITA'

Nella tassonomia semantico-pragmatica e funzionale dei connettivi testuali, che abbiamo stabilito, si sono individuati 16 gruppi di connettivi argomentativi e/o segnali discorsivi che sorreggono il carattere appunto argomentativo e retorico delle relazioni tra le sequenze delimitate nei testi presi in esame.

Di seguito presentiamo una tabella in cui si evidenzia i gruppi specificati ed esempi di segnali che vi appartengono (Tabella 1). Nella prima riga della tabella, abbiamo inserito i connettivi/segnali discorsivi propri, nella seconda, le coppie di connettivi, cioè forme che si compongono di più di un elemento connettivale. Il gruppo a cui appartiene una data coppia indica quale dei due connettivi costituenti è direttorio. In alcuni casi, vi possono essere dubbi nella differenziazione del connettivo direttorio: i casi del genere sono notati con un asterisco. I numeri romani nella prima riga della tabella specificano i gruppi seguenti dei connettivi: I: motivativi; II: dichiarativo-probativi; III: focalizzatori d'attendibilità; IV: accertativi; V: aggiuntivi; VI: aggiuntivi negativi; VII: conclusivi; VIII: risultativi; IX: contrapposizionali; X: disgiuntivi; XI: concessivi; XII: esemplificativi; XIII: continuativi; XIV: auspicativi; XV: riformulativo-interpretativi; XVI: deittici. Entro parentesi, dopo ogni entità lessicale individuata, aggiungiamo un'annotazione che indica con che tipo di segnale abbiamo a che fare vista la loro funzionalità avvertita nei discorsi studiati: con CA sono simboleggiati i connettivi argomentativi,

Tabella 1

I Perché (CA) Siccome (CA) Poiché (CA)	II Infatti (CA>SD) Difatti (CA>SD) Di fatto (CA>SD) (CA≥SD) Veramente (CA>SD) Davvero (CA>SD) (CA≤SD) A dir vero (CA>SD) E' vero (CA>SD) che (CA>SD)	III Sopratutto (CA>SD) Ancizitutto (CA>SD) Imanzitutto (CA>SD) (CA>SD) Perfino/persino (CA>SD) Chiaramente (CA>SD) Indubbiamente (CA>SD) Naturalmente (CA>SD) Ovviamente (CA>SD) Proprio (SD) Appunto (CA>SD)	IV Giustamente (CA>SD) Certamente (CA>SD) Certo (CA>SD) (CA>SD) Chiaramente (CA>SD) Oltre (CA>SD) Indubbiamente (CA>SD) Naturalmente (CA>SD) Ovviamente (CA>SD) Oltre a (CA) Nonché (CA)	V E (CA>SD) Anche (CA) Pure (CA>SD) (CA>SD) Altrisi (CA>SD) Oltre (CA>SD) CA) Inoltre (CA) (CA>SD) Oltre a (CA) Nonché (CA)	VI Neppure (CA) Neanche (CA) Nemmeno (CA)	VII Allora (CA>SD) Dunque (CA>SD) Quindi (CA>SD) Pertanto (CA) Perciò (CA) Per (CA) questo (CA) Ebbene (SD)	VIII Donde (CA>SD) Così (CA>SD)	IX Ma (CA>SD) Però (CA>SD) Eppure (CA>SD) Tuttavia (CA) Comunque (CA) Bensi (CA) Al (CA) contrario (CA>SD) Anzi (CA>SD) Piatosto (CA>SD) Mentre (CA) Invece (CA>SD)	X O (CA>SD) Oppure (CA) Ovvero (CA) Ossia (CA)	XI Sebbene (CA) Anche se (CA>SD) Benché (CA) Quantunque (CA) Malgrado (CA>SD) Nonostante (CA>SD)	XII Per esempio (CA>SD) Ad (CA>SD) esempio (CA>SD) Tra (CA) l'altro (SD)	XIII Foi (CA>SD) E (CA>SD) Ancora (CA>SD)	XIV (SD) Magari (SD) Forse (CA>SD) Probabilmente (CA>SD)	XV Cioè (CA>SD) Non/qual dire (CA>SD) In altri termini (CA>SD) In genere/generale (CA>SD) Del resto (CA>SD) Insomma (CA>SD)	XVI Ora (CA>SD) Qualqua (CA>SD) Oggi (CA>SD) Ecco (SD)
Proprio perché (CA>SD) E perché (CA>SD) Ecco fatto* (CA>SD) E davvero (CA>SD) Se davvero* (CA>SD) Appunto (CA) perché (CA>SD) Sopratutto perché (CA>SD) E siccome (CA>SD) E siccome (CA) E poiché (CA)	E di fatto (CA>SD) E infatti (CA>SD) Ma di fatto* (CA>SD) E davvero (CA>SD) Se davvero* (CA>SD) Appunto (CA)	Sopratutto quando* (CA) Ancizitutto però* (CA) Ed innanzi tutto (CA>SD) Ma proprio* (CA>SD) Dunque ancizitutto* (CA)	Giustamente allora (CA>SD)	E/ed anche (CA) Pure se (CA) Pur se (CA) E pure (CA>SD) Come pure (CA>SD) Ma pure* (CA>SD) Ma altres* (CA>SD) Ma anche* (CA>SD)	E neppure (CA)	Proprio per questo (CA>SD) Ma per questo* (CA>SD) E/ed allora (CA>SD) Se quindi* (CA) E quindi (CA>SD) E perciò (CA) Se pertanto* (CA) Pertanto se* (CA)	E così (CA>SD)	Ma sopratutto (CA>SD) Ma anz* (CA>SD) Se però* (CA) E tuttavia (CA>SD) Se invece* (CA) Ma siccome* (CA) Ma perché* (CA>SD)	O addirittura* (CA>SD) O invece* (CA) O ancora (CA>SD)	E sebbene (CA) Ed anche se (CA)	-	E poi (CA>SD) E/ed ancora (CA>SD) E specialmente poi (CA>SD)	E forse (SD) Forse proprio (SD)	E cioè (CA>SD)	E qui (CA>SD) Proprio oggi (SD) Ed ecco (CA>SD) Proprio qui (CA>SD) Ecco dunque (CA>SD)

con *SD*, i segnali discorsivi. Nella maggior parte dei casi un singolo lessema o gruppo lessicale svolge ora il ruolo di *CA*, cioè di un connettivo interno relazionale, ora quello di *SD*, cioè di un connettivo pragmatico-interattivo, solo che o una o l'altra funzione prevale o le due agiscono simultaneamente nell'uso di un dato segnale ciò notiamo per mezzo di segni: >, <, ≥, ≤. Vi possono essere anche le occorrenze che rappresentano una sola categoria.

In quanto contrassegni del processo argomentativo, i connettivi argomentativi e certi segnali discorsivi esplicitano e sorreggono tutti i piani dell'argomentazione in una sua dimensione micro o macro. Nella nostra tassonomia, si possono allora trovare dei vocaboli che hanno il ruolo di articolare (indicare) tali costituenti dell'argomentazione o di accentuare tali sintomi dell'argomentatività, come per esempio: tesi (1), premessa (2), regola generale/*topos* (3), opinione o contro-opinione (4), argomento o contro-argomento (5), motivo (6), esempio (7), conclusione (8); convalidazione (A), attendibilità (B), giustificazione (C), contrapposizionalità (D), topicalizzazione (E), rettificazione (F), iter sillogistico (G), concessione (H), riformulazione (I), retoricità (J).

Tabella 2

Gruppo	Costituenti								Sintomi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J		
I	+	++	++	+	+++	+++	+	-	+	-	+++	-	+	+	+++	-	-	++		
II	-	+	++	++	+++	+++	++	+	+++	+	+++	+	++	+++	+++	+	+	+++		
III	+	++	++	+++	+++	+	++	-	+++	+++	+	-	-	++	-	+	+	+++		
IV	+	++	+++	+++	+++	+	+	-	+++	+++	++	-	++	+++	-	-	++	+++		
V	-	-	-	+	+++	-	-	-	++	-	+	-	+	++	+	-	-	++		
VI	-	-	-	+	+++	-	-	-	++	-	+	+	+	-	+	-	-	++		
VII	-	-	-	+	++	+	-	+++	++	++	+	-	++	+	+++	-	+	+++		
VIII	-	-	+	+	++	+	-	+++	++	+	+	-	+	+	+++	-	+	+++		
IX	+	+	++	++	+++	-	+	-	-	+	-	+++	+	++	+++	+	++	+++		
X	-	-	+	++	++	-	-	-	-	-	-	+++	-	++	++	-	++	+		
XI	+	+	+	+	+	+	-	-	-	+	+	-	+	+	+	+++	-	++		
XII	-	+	-	-	+++	+	+++	-	+	-	+	-	-	-	++	-	-	+++		
XIII	-	-	+	-	++	+	-	+	-	++	+	-	+	-	+	-	-	+		
XIV	+	+	++	++	++	+	++	-	-	++	-	-	-	+	+	-	-	+++		
XV	-	++	+++	++	+	+	++	++	++	++	+	+	++	++	++	+	+	+++		
XVI	++	++	+	+	++	+++	-	+++	++	++	++	+	++	++	++	+	++	+++		

Si è verificato che in molti dei gruppi dei connettivi specificati, vi possono essere dei casi che corrispondono a più costituenti e/o coprono più sintomi in funzione della situazione contestuale in cui compaiono. Visto questa conclusione e per vedere la ripartizione generale degli elementi accertati riguardo gli usi osservati, abbiamo provato di riscriverli in una tabella integrativa (Tabella 2) in cui indichiamo con una croce l'attribuzione di un dato costituente (cifre naturali) o di un sintomo (lettere maiuscoli) ai connettivi dei gruppi individuati nell'ordine della nostra tassonomia (cf. *supra* la descrizione dei numeri romani). Si noti un rapporto scalare di corrispondenze. Lo indichiamo per mezzo di: « - » (mancanza di occorrenze corrispettive), « + » (occorrenze sporadiche), « ++ » (occorrenze frequenti), « +++ » (occorrenze proprie per il caso specificato).

Sommariamente, si potrebbe dire che i connettivi « irradiano una fitta rete di corrispondenze » (NOBILI 1999: 99) nel processo argomentativo. Sono distesi e visibili sulla superficie del discorso, anche se, teoricamente, non sono trasparenti, se vengono isolati dall'enunciato. Vi potrebbe intervenire la grammatica tradizionale, però si è convinti che essa non darebbe una risposta soddisfacente alla domanda sul funzionamento complesso dei connettivi che « *relève plus d'une gymnastique contorsionniste que de la grammaire* » (VAN RAEMDONC 1998: 74).

Dalla nostra osservazione risulta che in tutti i gruppi si trovano connettivi che sono atti ad introdurre argomenti o contro-argomenti di vario genere. Sono numerosi anche quelli che articolano i costituenti che accantonano la formulazione degli argomenti, cioè gli introduttori di regole generali/*topos*, di opinioni e di motivi. Ad esempio, il *perché* causale viene usato di frequente per indicare la motivazione di un fatto incisa da uno *scope* dicotomico, vuol dire argomentativo-causale. Si veda uno dei numerosi esempi rilevati in discorsi⁹:

- [1] **Ecco perchè** io vi dico e vi ripeto: venite! non mancate mai! non mancate più! portate qualche vostro compagno. E siate lieti, siate fieri d'essere i prediletti nella casa del Signore. (GBM [154], 89-91)¹⁰

La maggior parte dei focalizzatori d'attendibilità e degli accertativi come *soprattutto*, *anzitutto*, *perfino*, *proprio*, *addirittura*, *appunto* ecc. sottolineano e delimitano gli argomenti con una forza espressiva ragguardevole; sugli argomenti si

⁹ In questa sede presentiamo alcuni brani dei discorsi arcivescovili solo a titolo illustrativo. Per l'analisi dettagliata delle numerose occorrenze riscontrate si veda la nostra tesi (*supra* n.1).

¹⁰ GBM rinvia ai discorsi di Giovanni Battista Montini. Indichiamo pure il numero originale dello scritto nella pubblicazione dell'Istituto Paolo VI (cf. n. 7) e i numeri dei versi che limitano il brano citato. Il simbolo « lp » è relativo ad una lettera pastorale. Il neretto è nostro.

possono concentrare anche i caratteristici deittici della comunicazione pastorale, cioè *ora*, *oggi*, *qui/qua*¹¹. Si osservino gli esempi seguenti:

- [2] Tuttavia, le diverse e contrastanti teorie ci rimangono un poco lontane e preferiamo lasciarci ispirare dalla parola della Scrittura, la quale ci ricorda come noi dobbiamo vivere il mistero della morte.
Anzitutto la Scrittura ci insegna che dobbiamo viverlo superando l'istintiva, innegabile angoscia che ci toglie talora la possibilità di pensare, di riflettere, di guardare all'evento della morte. (CMM 1990, 1231-1232)¹²
- [3] L'impulso a fuggire il tempo che passa è quindi forte. Radicata nella sfera più profonda della nostra coscienza, l'angoscia della fine emerge nei luoghi più impensati, **perfino** all'interno della coscienza religiosamente orientata. Sorge **addirittura** il sospetto che alcune forme delle cosiddette « nuove religiosità » siano obiettivamente omogenee con l'accentuata fuga dalla libertà che viene descritta come tipica del nostro tempo. (CMM lp 92, 4)
- [4] Ma occorrerà soprattutto che noi cristiani ridiamo al giorno festivo il suo significato mistico, d'incontro cioè con la Parola divina e col Mistero eucaristico di Cristo.
 Forse **oggi** noi siamo in condizioni migliori per ridare il suo pieno senso religioso al giorno festivo, che non fossero i nostri padri, i quali dovevano maggiormente puntare su l'imposizione autoritaria della sua osservanza. (GBM [1572], 231-235)
- [5] E la preghiera che dobbiamo fare deve tener conto di ciò che noi siamo, e di ciò che Lui è; non sarebbe altrimenti, da parte nostra, sincera; non sarebbe altrimenti verso di Lui riverente e a Lui gradita.
Ora noi siamo provenienti da una Regione che si caratterizza oggi, – e forse domani, col Mercato comune, ancor più, – per il suo sviluppo economico e per l'impegno con cui a tale sviluppo essa lega i suoi pensieri, i suoi interessi, i suoi affanni, le sue speranze, la sua vita. (GBM [1054], 11-17)

In [3] *perfino* e *addirittura*, come sinonimi intercambiabili, contribuiscono alla coerenza del brano citato: determinano l'importanza dei fatti nei due argomenti che dimostrano. *Ora* in [5] e *anzitutto* in [2], occupando una posizione esofrastica, sorgono come rafforzatori dopo la premessa nell'iter del piano argomentativo. La stessa forza espressiva spetta ad *oggi* in [4].

¹¹ Talvolta col valore anaforico come nel frammento:

Cristo sulla morte trasforma il cuore dell'uomo; non più lamentosità, ripiegamento su di sé, paura di perdere quel poco che si ha, grettezza d'animo ed egoismo, ma gioia, carità, attenzione, solidarietà, speranza nel futuro, certezza di vittoria.

Da qui nasce allora anche un occhio limpido nel contemplare la natura e le cose, non quali oggetto di presa o di dominio, bensì quali fonte di lode al Creatore; **da qui** nasce la capacità di perdonare, di mettere pace, di sanare contese, speranza nel futuro, certezza di vittoria. (CMM 5-7, 1139)

¹² CMM rinvia ai discorsi di Carlo Maria Martini. Dopo l'annata indichiamo i numeri delle pagine sulla *Rivista Diocesana Milanese* la quale successivamente ha pubblicato tutti i discorsi solenni dell'ultimo arcivescovo di Milano. Nel caso delle lettere pastorali martiniane, si annotano, invece, oltre al simbolo *lp*, il numero che designa l'anno di emanazione della lettera pubblicata dal Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi o sul sito Internet della Diocesi Ambrosiana.

Relativamente pochi sono i connettivi che articolano la tesi. Essa, se è esplicitamente articolata e se non è la conclusione di un altro ragionamento o non uguale ad una opinione, viene di frequente pronunciata senza l'aiuto di particelle connettive. Vi possono a volte intervenire i segnali metadiscorsivi, come alcuni indici di tematizzazione, domande connettive o indici di metodo (*cf.* sez. 5).

La proliferazione di argomenti e di altri costituenti accostati si adopera anche per mezzo di aggiuntivi, come *e, pure, anche, altresì, inoltre* o di disgiuntivi, come *o, oppure, ovvero*: i connettivi di questi gruppi instradano spesso un nuovo dato o una serie di dati nell'argomentazione:

- [6] E' possibile conciliare la nostra ansia di vita economica, senza perdere la vita dello spirito e l'amore? E' possibile una qualche amicizia fra Madonna Economia e Madonna Povertà? **O** siamo inesorabilmente condannati, in forza della terribile parola di Cristo: «E' più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli?» (Mt. 19, 24). (GBM [1054], 54-58)
- [7] Una prima reazione istintiva può essere quella di sorpresa o di sfiducia, perché si ritiene che non si sia provveduto alla comunità secondo le attese. **Oppure** si avverte un senso di stanchezza che abbatte ancora di più la capacità di reagire e di suscitare risposte pastorali diversificate. (CMM lp 95, 28)
- [8] ...: vedete la trama, oggi consueta, fondamentalmente pessimista della letteratura contemporanea e dei films [sic!] rappresentativi di problemi umani. **Ovvero** l'uomo moderno cerca di farsi coraggio, un coraggio disperato, inebriandosi dei narcotici della attività febbrile, del godimento momentaneo, della filosofia cieca, idealista o materialista che sia. (GBM [2101], 130-138)
- [9] Amarla [la Chiesa] con fermezza e con fedeltà, non solo quando essa difende i nostri interessi e comanda cose di nostro gusto, **ma altresì** quando l'amore è silenzio, è rinuncia, è pericolo, è servizio, è sacrificio. (GBM [2007], 189-191)
- [10] **Inoltre** il senso religioso, sintesi dello spirito, ricevendo la parola divina, impegna con la mente anche le altre facoltà, e dona un prezioso apporto, quella rispondenza cioè che noi chiamiamo il cuore, e diviene senso di presenza e di comunione, proprio della religione, facendo sì che la parola divina non sia ricevuta solo passivamente, ma in modo invece da ricavarne un caldo atto di vita. (GBM lp [564], 209-213)

Per quanto riguarda la conclusione o la formulazione dell'illazione in un sillogismo, questo settore è riservato soprattutto al gruppo di conclusivi e risultativi (*dunque, quindi, allora, pertanto, ebbene...*). Ma la valenza nell'articolazione della conclusione può essere sottolineata anche da alcuni focalizzatori d'attendibilità o accertativi come il *giustamente, l'in particolare* o il *certo* martiniani:

- [11] Occorre che la politica allarghi gli orizzonti di impegno per precisi interventi prioritari che, iniziando dal proprio contesto, comprendano altri Paesi e popoli. Questo vale, **in particolare**, per l'Unione Europea che si sta consolidando con la moneta unica; ... (CMM 1998, 833)

- [12] **Giustamente allora** la lettura, tratta dal Libro della Genesi (3, 9-15.20) ci presenta Adamo, cioè l'uomo che è anche in ciascuno di noi, l'uomo di tutti i tempi, ... (CMM 1994, 1551)
- [13] Le cose vanno male e, anche là dove sembrava ci fosse uno spiraglio di bene, c'è di nuovo delusione e sconforto. In tutto, anche nelle cose che sembrano andare bene, bisogna cercare l'inganno, il tornaconto di qualcuno, il complotto, il conflitto, qualche colpevole occulto. **Certo**, che le cose vadano male è purtroppo molto vero. Lo sappiamo dalle cronache di questi giorni dal salernitano, dall'Indonesia, dal Guatemala, dall'India, da luoghi anche lontani da noi dove si ha l'impressione che la gente spari e uccida senza rispetto per nessuno. (CMM 1998, 836)

In proposito dei sintomi, si noti un alto grado di retoricità ovvero della natura retorica (ivi anche pragmatica) di tutti i connettivi e segnali discorsivi che partecipano così alla creazione di un *lumen* caratteristico per la comunicazione pastorale che, nella sua resa linguistica, si allontana dall'uso comune per giungere con più forza e giustezza i suoi scopi determinati. Si veda per esempio il *sì* retorico montiniano:

- [14] E' noto, anche su questo punto, come la nostra beneficenza moderna abbia, **sì**, imparato la lezione dell'immediatezza, e l'abbia anzi munita di mezzi meravigliosi, che all'occorrenza scattano con provvida celerità e con prodigiosa abbondanza; ... (GBM [1502], 67-70)
- [15] Anche qui voi prendete posizione: pessimiste prima – e veraci – nello scoprire che nel mondo c'è il male, il male morale specialmente, c'è il peccato, in un secondo tempo voi diventate ottimiste: c'è il male, **sì**, ma è guaribile, ma c'è l'azione di Dio, ma c'è niente meno che l'intervento stesso di Dio Onnipotente che è venuto al mondo proprio per togliere il peccato, per prenderlo sopra di Sè. (GBM [2205], 86-91)
- [16] « Tutto abbiamo in Cristo » – esclama S. Ambrogio [...] **Sì**, tutto è Cristo per noi, *omnia Christus est nobis*; ed è dovere della nostra fede religiosa, bisogno della nostra umana coscienza ciò riconoscere, confessare e celebrare. (GBM lp [53], 177-184)

Da sottolineare è anche una conseguente capacità dei connettivi di operare nella esplicitazione dei ragionamenti (sillogismi) logici o quasi-logici, nonché nella topicalizzazione, vale a dire nell'indicazione delle parti tematiche e rematiche nella struttura delle sequenze. Per esempio, la finezza del funzionamento di *ora* (cf. *infra*) con lo *scope* conclusivo si traduce tra l'altro dal fatto che questo connettivo può segnalare anche una parte (premessa) del sillogismo. *Ora* assume quindi il senso di *eppure*, *intanto*, *d'altra parte* e simili ed indica un argomento, un controargomento o un'obiezione, cioè la parte minore del sillogismo, nei confronti di una tesi, di un'opinione, di un'osservazione costituenti la parte maggiore del sillogismo. Il confronto dell'una e dell'altra parte conduce alla formulazione esplicita od implicita di una conclusione. Si osservi a questo proposito l'esempio [17] in cui – trascrivendo l'idea del cardinal Montini – P_{magg} è un'osservazione rispetto al comportamento degli esistenzialisti che sarebbe 'una liberazione dalla

norma' e il ricorso all'istinto. Ci si contraddice in P_{min} dicendo che l'istinto non è una norma da seguire per l'uomo. Anzi, è la ragione che ci si pone naturalmente e al di sopra del 'determinismo della natura'. La conclusione implicita è che il concetto di « Sincerità » non ha ragione d'essere ed è amorale. Il passaggio tra l'osservazione P_{magg} ed il controargomento P_{min} viene adoperato dal connettivo *ora*. Schematicamente, l'andamento del sillogismo trascritto va presentato così:

SILL: $\{[(P_{magg})] \# \text{ora} [(P_{min})]\} \Rightarrow$ Conclusione implicita

- [17] (P_{magg}) Circa la cosiddetta « Sincerità » degli amoralisti moderni, degli esistenzialisti specialmente, è da notare che la presentano come una liberazione dalla norma, quasi questa fosse un artificio che viola la spontaneità, la sincerità; e la fanno consistere nel concedersi alla fatalità dell'istinto, non governato dalla ragione. (P_{min}) **Ora** l'istinto è una « norma » più grave di quella della ragione, ed è più estrinseca alla libertà dell'uomo, perchè viene dal determinismo della natura. (GBM lp [1676], 394-400)

Chiaramente, tutto il paradigma proposto in Tabella 2 può essere modificato a seconda dell'analisi di casi particolari, ed anche in funzione della coppia in cui un dato connettivo o segnale discorsivo viene situato. Si prendano in considerazione ad esempio le coppie formate da *pure* con altri connettivi (*pure se, e pure, ma pure*, inoltre quelle lessicalizzate come *eppure, oppure, seppure, purché, neppure*), le coppie con *proprio* (*proprio perché, proprio oggi, proprio per questo, ma proprio*), le coppie con *siccome* (*e siccome, ma siccome*) ecc.

La pluralità di valori di molti connettivi e segnali discorsivi è un fatto verificato. Per esempio, *infatti* ne può avere tre diversi: la causa (cf. [18]), la conseguenza (cf. [19]), il valore assoluto di SD (cf. [20]).

- [18] Questo rilievo, riguardante la necessità che il popolo partecipi ai sacri riti, e la conseguente raccomandazione a promuovere saggiamente tale partecipazione costituiscono lo scopo pratico e pastorale del grande documento pontificio. E' noto **infatti** come questa Enciclica, della cui pubblicazione si è celebrato lo scorso anno il primo decennio, presenti varî aspetti di grande importanza: quello dottrinale è certamente il principale. (GBM lp [874], 83-87)
- [19] Parimente il cristianesimo non è un ostacolo al progresso moderno, perchè non lo considera nel solo aspetto tecnico ed economico, ma nel suo integrale sviluppo. **Infatti** i beni temporali certamente possono giovare al pieno sviluppo dell'uomo, ma non costituire l'ideale della perfezione umana, nè l'essenza del progresso civile. (GBM lp [2149], 203-207)
- [20] Già altre volte è venuta alle nostre labbra l'espressione di questo sentimento [affezione alle sacre memorie]; e non debolmente, se ben ricordiamo, in occasione della visita Pastorale a questa stessa Basilica. Pare **infatti** a noi che un dovere particolare incomba a chi succede nei luoghi, nei costumi, negli uffici, che gli antenati illustrarono, ... (GBM [1597], 5962)

Dunque indica tanto l'illazione induttiva (cf. [21]) quanto la continuazione in un piano argomentativo (cf. [22]):

- [21] La Chiesa ha continuato ad approfondire nei secoli questo mistero e Lourdes, da oltre un secolo, lo rende tangibile moltitudini di fedeli. Del resto, già i padri della Chiesa avevano compreso qualcosa della maternità universale di Maria in quanto Madre del Verbo Incarnato, di Gesù Figlio di Dio. Noi **dunque** siamo invitati, in questi giorni – dopo aver celebrato durante l'anno la centralità di Cristo, il « Tutto è Cristo per noi » –, a guardare ancora una volta Gesù amore crocifisso, a guardare la sua croce, a contemplare anzitutto Lui nella croce e nell'Eucaristia, come stiamo facendo e come faremo nella processione eucaristica. (CMM 1997, 1021)
- [22] Sono inoltre lieto perché oggi è la vigilia della III Domenica di ottobre, Domenica che da secoli è consacrata alla memoria della Dedicazione della Cattedrale, a partire dal Vescovo Eusebio. Fu poi mantenuta da papa Martini V nel secolo XV, da san Carlo Borromeo in occasione della dedizione dell'attuale Duomo, e da me pochi anni fa nella consacrazione del nuovo altare.
E' **dunque** un evento che richiama la lunga storia della nostra Cattedrale, richiama l'abbraccio di amore che la Cattedrale ha dato a innumerevoli persone nel corso dei secoli. (CMM 1996, 1074)

Allora può manifestarsi a livello di temporalità, a quello di conclusione o di svolta (rilancio) nel ragionamento; *anche* può essere un connettivo frasale a valenza copulativa ed a quella di avversatività o di consecuzione in quanto connettivo testuale; *mentre*, in certi casi, ha l'aspetto temporale di simultaneità, in altri, quello di avversatività, o ancora concilia i due parallelamente ecc.

5. RESA SEGNALETICA E ORGANIZZATIVA

La lessicalizzazione e il grado di grammaticalizzazione dei connettivi riscontrati varia a seconda della necessità di marcare i nessi logici più importanti nel flusso discorsivo. Ma l'instaurazione dei nodi di connessione non è il solo obiettivo attribuito ai connettivi nella realtà testuale. Si è notato che certi connettivi come *e*, *ma*, *davvero*, *allora*, *ecco*, *sì*, *chiaramente*, *indubbiamente*, *naturalmente*, *anzi*, *è chiaro che*, *è ovvio che* ecc. sono segnali specifici che rinforzano il carattere discorsivo e continuo di una comunicazione pastorale:

- [23] Sono lieto di poter rivolgere qualche parola speciale a voi, carissimi seminaristi, ai vostri genitori, al Seminario, a tutti i presenti.
Naturalmente la prima *parola* la rivolgo a Dio: « Ti ringraziamo, Signore, perché susciti sempre nella tua Chiesa nuove sorgenti di acqua viva, perché rinnovi l'alleanza nei cuori, rinnovi la giovinezza della nostra comunità diocesana ». (CMM 1998, 1451)
- [24] Il fenomeno prende tali proporzioni da reclamare l'attenzione di quanti hanno a cuore i più alti e delicati valori umani. **Qui davvero** il senso morale del popolo è modificato; e, per quanto oggi a noi sembra, non per elevarlo e fortificarlo; ... (GBM lp [1676], 412-420)
- [25] Ricordiamo di aver della famiglia un grande concetto: papà e mamme specialmente, e voi che vi preparate, gioventù, che aspettate il vostro giorno per fidanzarvi, per inoltrarvi in que-

sto destino umano, che è quello comune, riservato alla grande massa dei fedeli del popolo.

Ebbene, abbiate un concetto grande della famiglia; non è cosa da poco, non è cosa da prendersi, così, per divertimento, non è cosa, come si legge su tanti giornali, da mettere in ridicolo, ... (GBM [1960], 154-160)

- [26] L'argomento è di tale importanza per la rinascita religiosa del nostro tempo, **ed** è così autorevolmente e variamente trattato ai nostri giorni, che non ci sembra superfluo riprenderlo in questo modo, considerandolo cioè nel suo punto genetico e principale.
Allora venite. La Pasqua vi chiama. (GBM lp [1141], 32-36)
- [27] Davanti a Maria invocate e promettete la preghiera interiore.
Ecco. Cominciamo subito, e preghiamo insieme così: ... (GBM [110], 113-114)
- [28] **Ecco**: davanti a noi si stende il panorama del nostro mondo contemporaneo, pieno di vita, di pensiero, di attività, di conquiste. (GBM lp [564], 29-30)

E' anche importante il ruolo di questi segnali nel dinamizzare o nell'attenuare il tono del discorso. Alcuni frammenti, e soprattutto i contenuti religiosi trasmessi in essi, richiedono l'accentuazione e un netto collegamento all'universo testuale ed alla situazione comunicativa in questione. Vi sono allora diversi utilissimi connettivi pragmatici o retorici che « collaborano » con una ricca varietà di segnali discorsivi o, anzi, metadiscorsivi, nella strutturazione generale del testo.

Per quanto riguarda questi ultimi, ne abbiamo delineato un insieme di gruppi che comprendono vari elementi linguistici metatestuali, cioè hanno il ruolo sintattico di organizzatori o indici di « discorso su discorso ». Sono essi come punti di riferimento o glosse metatestuali e rendono la parola dei pastori più incisiva e/o pianificano il discorso in un ordine desiderato dall'autore costruendo così una rete su cui si estende il contenuto.

Tra questi segnali si sono trovati quindi tali tipi, come: gli esemplificativi (*per esempio...; ad esempio...; ricordo a modo esemplificativo...; vorrei documentarmi...; per darvene un esempio...; ecc.*), i continuativi (*poi...; e poi...; e ancora...; ed è...; ecc.*), i demarcativi d'ordine seriale che ricorrono nella loro costruzione agli aggettivi numerali (*Una prima riflessione... Una seconda riflessione... L'ultima riflessione; Il primo... il secondo motivo... il terzo...; Anzitutto... Subito dopo... E mentre...; ecc.*), all'indicazione di apertura e chiusura delle argomentazioni (*La prima cosa:...; La nostra prima osservazione riguarda...; infine...; finalmente...; Vorrei terminare...; Per concludere...; Desidero terminare...; La nostra commemorazione si conclude in alcune conclusioni...; E da ultimo, dobbiamo pensare che...; ecc.*).

Vi è anche un ampio gruppo di disposizionali che ricorrendo ai verbi di azione discorsiva e pragmatica segnalano il momento attuale (*Si direbbe che...; Proviamo a dire...; Sapete che...; Vedete che...; Come osservate...; Io penso che...; Evidentemente intendiamo esprimere qualcosa che...; ecc.*), prospettivo (*La lettera com-*

prenderà quattro capitoli...; Non potremo evidentemente considerare in queste pagine...; Non ci soffermeremo gran che su...; I due titoli meritano un'ulteriore spiegazione..., ecc.) o retrospettivo nella presentazione dei fatti (Dicevo...; Ripeto: ...; Come ho già avuto occasione di scrivere...; Precedentemente abbiamo parlato di...; Non è superfluo ch'io ricordi qui, ancora una volta..., ecc.), altri, che permettono di notare le cose (Dobbiamo a questo punto osservare come...; Vorrei mettere in luce..., Stupisce infatti di notare che...; Non dobbiamo dimenticare...; Ma basta ricordare...; Notiamo subito un fatto singolare:...; Vi devo trattenere un momento su..., ecc.), di indicare i problemi da trattare (La prima lettura sottolineata...; Il mio racconto inizia da una domanda...; Viene poi il grande argomento del...; Vorrei dare uno sguardo generale al...; Per rispondere alla domanda devo abbozzare un piccolo discorso teologico., ecc.).

Un caso particolare in questa pluralità di segnali demarcativi sono le domande che abbiamo chiamato appunto domande connettive (*Che cosa ci dice tutto ciò?; Che cosa mi attendo dunque dalla Nuova Lettera pastorale?; Qual è la predica che io debbo fare a voi?; E che cosa ne deriva da questo?; Dico male?; Che cos'è questo?; Che cosa dobbiamo fare in pratica?; E che volete in più?, ecc.) e i segnalatori di intertestualità o interdiscorsività manifestata dai preannunciatori di citazioni, discorsi presunti o preghiere (*Mi piace leggere qualche parola di un poeta cristiano contemporaneo: «...»; E dicono, come la samaritana a Cristo: '...'; Chiediamo a Maria: ...; A proposito di essa Gesù dirà: «...»; E aggiungeva: «...»; E concludo con l'invocazione di S. Ambrogio sui diaconi: «...»; Diceva il Cardinale Giovanni Battista Montini (...) nell'omelia...: «...»; Scrive Luca: «...»; Giovanni Paolo II ci affida una consegna: «...»; ... – come scrive il Papa nell'enciclica – ...; Qui vale la parola del profeta Amos: «...», ecc.).**

Qua e là si incontrano espressioni che definiscono il metodo da procedere nel discorso (*Discorso lungo, che subito abbreviamo in questa conclusione...; In quattro grandi capitoli potremmo quindi riassumere la battaglia ideale di Sant'Ambrogio...; E' importante chiarire fin dall'inizio il modo del mio approccio...; Ci sembra pertanto utile (...), riassumere praticamente in tre usate parole il significato morale di...; Semplificheremo la nostra indagine riducendola ad una triplice osservazione.; Non ci fermeremo in questo studio, largo quanto un oceano., ecc.) o uno spazio riferitivo che merita l'esplicitazione (*a questo punto...; per quanto riguarda...; in proposito...; Si collega con questo un altro gravissimo problema di...; E questo diciamo anche al confronto di...; E' questa la chiave per...; Mi piace riferirmi, in proposito, a...; Sotto questo aspetto..., ecc.).**

Anche se l'insieme di queste espressioni differisce formalmente dai gruppi di connettivi o segnali discorsivi tipici, noi siamo dell'opinione che anch'esse pos-

sano fungere da marcatori di argomentatività, di congruenza tematica e di continuazione discorsiva giacché molte di esse intervengono nella strutturazione superficiale ed anche in quella profonda del testo, cioè incidono generalmente sul testo inteso come macrostruttura.

6. ASPETTO PRAGMATICO SPECIFICO

E' ovvio che l'argomentatività e la metatestualità dei connettivi e dei segnali discorsivi, benché siano i tratti preponderanti, non sono unici nell'uso di queste categorie di vocaboli. I connettivi, e a maggior ragione, i segnali discorsivi, si contano specialmente in una ottica pragmatica del linguaggio. Aiutano, infatti, a rendere una omelia o una lettera pastorale, in quanto esempi di macro-atti linguistici, più esplicita, chiara, affidabile possibile. I testi della comunicazione pastorale si fissano come scopo il grado più elevato di veridicità. Per questo, si vuole sottolineare in essi un carattere non discutibile, logico, privo di dubbi e la pertinenza delle informazioni, delle verità, degli argomenti, dei commenti, delle proposte di comportamento. La logica certezza articolata tramite molti connettivi e/o segnali discorsivi sorregge la concretizzazione dei contenuti trasmessi in un « hic et nunc » dell'annuncio salvifico sempre attuale, ciò ha una grande importanza per il successo della funzione persuasiva (« profetica ») della comunicazione pastorale (cf. e.g. PRACZ 1994; ADAMEK 1992: 36-42; GRZEGORSKI 1970).

Pertanto, i connettivi e i segnali discorsivi sono mezzi astuti ed efficaci « nelle mani » dei pastori, e la loro utilità influisce, in un certo senso, sugli effetti che produce la loro parola: desideri, suggerimenti, richieste, proposte, ringraziamenti, auspici, esortazioni, auguri, consigli, ammonimenti, saluti, interpretazioni, ivi anche argomentazioni, possono largamente essere veicolati ed esplicitati da diversi marcatori con la funzione non solo tipicamente connettiva, ma soprattutto con quella discorsiva modale e/o fàtica, per non dire « trascendentale ».

Si consideri per esempio l'uso del deittico *qui* che segnala/indica un momento o un luogo per tradurre in un modo paradimensionale il senso di una realtà religiosa evocata. Lo spazio e il tempo articolati per mezzo di *qui* sono a volte indefinibili e non convenzionali. La particella assume in questi casi un ruolo retorico soprattutto quando viene ripetuta più volte in una sequenza testuale (cf. anche n. 11). Si vedano alcuni esempi:

- [29] ... : « Tutte le volte che voi mangerete di questo pane e berrete di questo vino, voi annuncerete la morte del Signore, fino alla sua venuta finale », c'insegna l'Apostolo (I Cor. 11, 26) **Qui** siamo al cuore del mistero pasquale: esso non è una semplice commemorazione, una relazione essenziale, e non puramente commemorativa, lo unisce alla Passione e alla Redenzione di Cristo. (GBM Ip [1141], 271-276)

- [30] È l'amore del Padre effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci permette di agire moralmente seguendo gli esempi di Gesù Cristo, uomo perfetto, giusto, onesto, verace, mite, saggio e coraggioso, che dà la vita per i suoi nemici. **Qui** sta la radice di ogni vera moralità. (CMM lp 95, 7)
- [31] Questa è la lezione difficile [la sorte e la cura dei bambini mutilati e poliomieltici]; ma **qui** ne intravediamo la verità. **Qui, proprio qui**, si manifestano opere di Dio! **Qui** noi intravediamo la sapienza e la potenza del Bene che nel male si palesa e trionfa; **qui** siamo consolati, come non meglio potremmo esserlo, su la tomba del buon Sacerdote, a noi così presto rapito, se vediamo che monumento alle umili ceneri di Don Carlo Gnocchi sorge questo stupendo istituto, dedicato appunto al mistero del dolore innocente. (GBM [1464], 112-117)
- [32] Venerabili Confratelli e Figli Carissimi,
Qui termina, come sapete, la sacra Missione cittadina, che abbiamo celebrata a Milano lo scorso novembre; e **qui** dovrebbero riconfermarsi i principi della sua spirituale continuazione.
Qui, ai piedi della Madonna, con molte intenzioni nei nostri cuori: ciascuno le proprie; e tutti insieme quella di onorare la Vergine Santissima nell'anno centenario delle sue prodigiose e misteriose apparizioni, in unione con la fervorosa pietà del mondo cattolico, che, auspice il Romano Pontefice, volge a Lourdes i passi, gli sguardi, le speranze. (GBM [989], 1-9)

Le stesse conclusioni valgono per *ora* e *oggi*, che, come si è già visto, risultano polifonici:

- [33] Nella Lettera Attirerò tutti a me (del 1982), l'Eucaristia, compresa come « centro della comunità e della sua missione » (secondo il titolo del Congresso Eucaristico Nazionale del 1983), ha suscitato nel nostro cammino pastorale un dinamismo missionario e caritativo. **Ora**, l'appello evangelico alla vigilanza può aiutarci a fare della celebrazione eucaristica il luogo decisivo di una comunità che non ha la sua dimora definitiva sulla terra, ma si protende verso il Signore che viene. Almeno due sono i tratti caratteristici di una Chiesa che vive l'Eucaristia vigilando nell'attesa. (CMM lp 92, 14)
- [34] E la preghiera che dobbiamo fare deve tener conto di ciò che noi siamo, e di ciò che Lui è; non sarebbe altrimenti, da parte nostra, sincera; non sarebbe altrimenti verso di Lui riverente e a Lui gradita.
Ora noi siamo provenienti da una Regione che si caratterizza **oggi**, – e forse domani, col Mercato comune, ancor più, – per il suo sviluppo economico e per l'impegno con cui a tale sviluppo essa lega i suoi pensieri, i suoi interessi, i suoi affanni, le sue speranze, la sua vita. (GBM [1054], 11-17)
- [35] **Oggi** i cristiani sono chiamati a ripensare un modo di vita sullo stile della sobrietà, perché lo sviluppo, che pure è necessario per il lavoro e la promozione di tutti, si orienti verso i beni che non siano tanto di puro consumo, ma diventino particolarmente capaci di migliorare la qualità della vita e dell'ambiente. (CMM 1998, 833)
- [36] Posso dire di averlo davvero amato; l'ho molto amato e molto stimato, sempre di più quanto più lo conoscevo. L'ho sentito sempre più come padre, e sono lieto di poter rendere questa mia testimonianza di un affetto che non diminuisce col passare degli anni. Anche **oggi** mi ispirò all'opera e ai discorsi di Papa Montini e mentre sto preparando il programma pasto-

rale per il prossimo biennio – sul tema del comunicare – ripenso la sua prima grande Lettera sul dialogo nella Chiesa e a partire dalla Chiesa, l'enciclica *Ecclesiam suam*. (CMM 0-5, 877)

- [37] : il ministero, quello pastorale specialmente, del mondo odierno acquista un carattere eminentemente personale. Anni addietro, nel passato, la legge canonica, più che non la presenza della persona, rendeva efficace il ministero. La campana bastava, bastava l'abitudine e il Sacerdote poteva essere considerato quasi una *maiestas a longe* rispetto al popolo fedele. **Oggi** non è più così. Se vorrete essere efficaci, dovrete scendere in mezzo al popolo, dovrete diventare gli amici, i conoscenti. L'apostolato dovrà diventare capillare e tanto varrà quanto saranno vivi e personali i rapporti che tesserete con coloro a cui dovrete predicare il regno e la grazia di Dio. (GBM [1257], 146-153)

Il confronto instaurato da *oggi* e *ora*, come si vede, può essere parzialmente virtuale giacché non sempre il tempo distanziato da *oggi* od *ora* viene esplicitamente determinato. La costatazione veicolata da *oggi* presuppone inferenzialmente che in altri tempi la circostanza parallela era differente, ciò mette la situazione dell'era presente ad una nuova luce.

Tutti i deittici centralizzano poi l'attenzione su un punto preciso del contenuto essendo spesso accompagnati da altri segnali e assumendo così tratti polifonici e valenze grammaticali nuove (e.g. *di qui, da qui, qui davvero, proprio qui, e qui, mai come ora, proprio oggi, e oggi, davvero oggi, ecc.*).

Un importante ruolo attualizzante e metadiscursivo spetta pure ai segnali dell'uso riformulativo-interpretativo, come *cioè, voglio dire, in altri termini*, di quello dichiarativo-probativo come *infatti, difatti, di fatto, davvero, è vero che, veramente*, di quello dei focalizzatori d'attendibilità e dei modellizzatori della certezza come *soprattutto, anzi/innanzitutto, certamente, proprio ecc.* Si considerino gli esempi seguenti:

- [38] Potremmo aggiungere: la gioia più grande è quella di essere santi e di sapere che ci sono dei santi anche in mezzo a noi. **Di fatto** oggi festeggiamo tutti i santi, tutti coloro che hanno accolto con fedeltà il dono e la grazia della santità. Sono nostri fratelli e sorelle, persone che nella vita hanno sentito come noi il peso di debolezza, di fragilità, di peccati anche, ma hanno comunque e sempre confidato nella misericordia del Padre, affidandosi a Lui senza riserve, e ora partecipano della gloria di Dio. (CMM 1998, 1460)
- [39] Ringraziamo, perciò, Iddio di averci scelti per essere guide di anime, veramente influenti ed efficaci su le sorti del nostro momento presente. **E se davvero** il vostro dono, la vostra vita fosse consumata e presa da questo olocausto, io vi dirò di essere bravi ad amministrarla bene e a non fare delle imprudenze. (GBM [2211], 111-113)
- [40] Che cosa mi aspetto dalla lettera? **Anzitutto** che sia letta come aiuto per un pellegrinaggio; che non ci si spaventi di un esordio austero; che alla fine si giunga a dire «Padre» un po' come lo diceva Gesù, con le parole e i gesti di una riscoperta fraternità davanti all'unico Padre. (CMM lp 1998, 6)

- [41] Sfogliando l'indice analitico che accompagna la raccolta dei programmi pastorali pubblicata in occasione del mio primo decennio di episcopato a Milano (12), non ho trovato tra le numerose voci il termine «vigilare» e nemmeno qualche sinonimo. Quello della vigilanza sarebbe dunque un tema nuovo nel nostro cammino pastorale?

Penso **proprio** di no! Si può ritrovare nel cammino di questi anni il filo rosso della speranza teologale che stimola il nostro vegliare nell'attesa del Signore. (CMM lp 1992, 13)

Si deve, poi, dire che la presenza o la non-presenza di molti dei connettivi e dei segnali discorsivi accertati nei discorsi dei cardinali permetterebbe, oltre ad altri criteri stilistico-strutturali, di riconoscere non solo il tipo generale del testo che articolano, ma anche di aiutare l'autenticazione, cioè l'attribuzione di un testo o di un suo frammento ad uno o all'altro autore. Difatti, alcuni usi di connettivi o di segnali discorsivi diventano stilemi specifici negli scritti degli arcivescovi (per esempio, *oh!*, *donde*, *sì*, *ebbene*, *e* pragmatico, *ecco* in Montini, *giustamente*, *tuttavia*, *mi piace*, *magari*, *in particolare*, *dunque* in Martini o il *ma* di rilancio enfatico in entrambi i vescovi):

- [42] Se l'uomo progredendo non resta buono – cioè uomo vero – e non progredisce anche nel senso morale, non si può dire che abbia, alla fine, giovato a se stesso. **Donde** l'importanza del problema morale. (GBM lp [1676], 956-958)

- [43] Chi avrebbe mai creduto, per esempio, che da un regno della negazione come la Russia ci venisse, voi lo sapete, una testimonianza naturalista, incompleta come è come quella di Pasternak, per modo di dire?

Ma come, **ma** come? il Signore anche lì; questo Cristo è proprio un fantasma che non ci dà mai requie. Appare perchè, **oh** le ragioni!, appare prima di tutto perchè è una figura unica. (GBM [1157], 41-47)

- [44] Non possiamo tuttavia nasconderci una verità: nonostante la scelta di considerare il decanato «una forma non facoltativa per la crescita della parrocchia nella vita di carità» (Convegno di Assago, novembre 1986), il decanato rimane ancora, in non pochi casi, un luogo in cui si dà **magari** un benevolo ascolto alle attività e alle scelte pastorali dei confratelli, ma per ritornare non di rado a incentrare rigorosamente in parrocchia ogni tipo di attività formativa, chiudendosi a un'autentica collaborazione. (CMM 1994 RDM, 558)

- [45] Ancora: «Sforzati di vedere le sublimi verità di Dio», apri gli occhi sul disegno di salvezza che Dio ha sul mondo intero; «vigila sul popolo» per discernere il cammino della Chiesa. **Ma**, per fare questo, è appunto necessaria la fede. (CMM 4-6, 1430)

7. CONCLUSIONE

Concluendo, va primariamente sottolineato che l'uso dei connettivi argomentativi e dei segnali discorsivi – costituenti, in realtà, due categorie sovrapposte – esplicita la mappa che sta alla base dell'architettura testuale di una manifestazione della *parole*. Questa mappa copre più strati della realtà testuale della comunicazione

pastorale: dalla sua costruzione coesiva e coerente alla sua sua valenza macro-linguistico-attuale che coinvolge una complessa aspettualità considerata in senso argomentativo, pragmatico e retorico. In altri termini, un'omelia o una lettera pastorale in quanto discorsi di una finalità comunicativa specifica si caratterizzano per un alto grado di esplicitazione resa tale appunto dagli indici di connessione relazionale (argomentativa) nella struttura profonda del loro mondo testuale e dagli indici di demarcazione organizzativa della struttura di superficie di questo mondo.

Secondariamente, si deve constatare che la presenza¹³ e la ricorrenza dei connettivi argomentativi e dei segnali discorsivi nella realtà testuale della comunicazione pastorale è un fattore incisivo che contribuisce a fornire ad essa non solo tratti di orazione argomentativa o persuasiva (a volte cattedratica...), ma anche quelli di dialogicità e oralità in senso ampio e comune delle parole. Effettivamente, i discorsi pastorali, pur rimanendo allocuzioni solenni, sono impostati come se fossero scritti utilizzando la lingua parlata, ovvero di impronta colloquiale, che si prende cura del contatto diretto e parainterattivo con i riceventi. Vi è quindi la ragione per considerarli un genere di scritti di stampo orale, prodotti nelle intenzioni dei loro autori, come se fossero espressi oralmente « hic et nunc ».

Esprimiamo, infine, la speranza che lo studio da noi effettuato sia pur parzialmente proponibile come fonte di idee da discutere e da confrontare in altre indagini su *corpus* simili: siamo convinti che il ravvicinamento di alcuni aspetti linguistici dell'espressione religiosa – che è, insomma, una parte importante del lin-

¹³ Pur essendo consapevoli dell'importanza del fenomeno, che merita uno studio ulteriore approfondito, tralasciamo qui il caso dei cosiddetti connettivi « zero ». Effettivamente l'abilità di usare i connettivi in un testo è pari all'abilità di saper evitare queste voci e di instaurare relazioni tra le porzioni testuali senza i legami lessicali segnaletici. Si è detto che l'utilizzazione di un connettivo non è, in genere, una condizione *sine qua non* della coesione e della coerenza testuale. Infatti, la presenza di un marcatore relazionale è, nella maggior parte dei casi, un'azione facoltativa nel processo di testualizzazione. Dipende dal parlante e dal grado di leggibilità interpretativa, se lo spazio destinato a un connettivo sarà da esso occupato o no. In certe situazioni, quando le relazioni fra due enunciati, due proposizioni o diversi elementi testuali sono interpretabili solo a partire della semantica delle porzioni di contenuti, si può parlare di una certa entità connettiva *in absentia*, appunto di una categoria astratta di connettivi « zero ». I connettivi « zero » sono una situazione frequente in un discorso. Nei testi che noi abbiamo preso in esame, i casi di « utilizzo » di connettivi « zero » sono globalmente più frequenti di quelli dove compaiono i connettivi lessicalmente « materializzati ». Ciò non sorprende giacché agli articolatori di diversi tipi si attribuisce spesso un non comune ruolo di segnalatori di messa in rilievo, e in particolare, un ruolo argomentativo, logico e metatestuale. I connettivi marcano, infatti, quei punti in un discorso che al predicatore sembrano singolarmente importanti od esigono una chiara esposizione. Sono, invece, sorprendenti ed impegnativi a chi riceve il messaggio i passaggi costituiti da sequenze di enunciati entro cui i connettivi sono quasi o totalmente assenti.

guaggio della nostra cultura – ad un approccio linguistico-testuale e neoretorico/argomentativo dà una possibilità di verifica degli obiettivi e di applicazione delle grammatiche del testo e delle grammatiche dell'argomentazione su mondi testuali autentici. Siamo fiduciosi anche nel fatto che la nostra ricerca abbia contribuito, sotto alcuni punti di vista, ad un'investigazione più generale sullo statuto del discorso religioso che odiernamente procura sempre maggiori interessi in diversi studi linguistici.

BIBLIOGRAFIA

- ADAM J.-M.: Types de séquences textuelles élémentaires, in: « Pratiques » 56 (1987), pp. 54-79.
 — Éléments de linguistique textuelle, Liège: Mardaga 1990.
 — Les textes: types et prototypes, Paris: Nathan 1992³.
 — Linguistique textuelle, Paris: Nathan 1999.
- ADAMEK Z.: Homiletyka, Tarnów: Biblos 1992.
- BAGGIO M.: Nota sulla sensatezza del linguaggio religioso, in: E. RIGOTTI, C. CIPOLLI (a cura di), « Ricerche di semantica testuale ». Atti del Seminario su « Senso e testo: processi di strutturazione e destrutturazione » (Milano, 4-5.02.1987), Brescia: La Scuola 1988, pp. 121-138.
- BEAUGRANDE R.-A. de, W. U. DRESSLER: Einführung in die Textlinguistik, Tübingen: Max Niemeyer Verlag 1981. Trad. it.: S. MUSCAS: Introduzione alla linguistica testuale, Bologna: il Mulino 1984.
- CATTANI A.: Forme dell'argomentare. Il ragionamento tra logica e retorica, Padova: GB 1994².
- CHAROLLES M., M.-F. EHRlich: Aspects of Textual Continuity: Linguistic Approaches, in: G. DENHIÈRE, J.-P. ROSSI (a cura di), « Text and Text Processing », Amsterdam: North 1991, pp. 251-267.
- CHRUSZCZEWSKI P.: Aspekty dyskursu religijnego, in: G. SZPILA (a cura di), « Język trzeciego tysiąclecia ». Zbiór referatów z konferencji (Kraków, 2-4.04.2000), Kraków: Tertium 2000, pp. 81-94.
- COLOMBO A.: Per una definizione e analisi pragmatica del testo argomentativo, in: G. GOBBER (a cura di), « La linguistica pragmatica ». Atti del XXIV Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana (Milano, 4-6.09.1990), Roma: Bulzoni 1992, SLI 32, pp. 475-493.
- CONTE M.-E.: Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale, Firenze: La Nuova Italia 1988.
- DECLERCQ G.: L'art d'argumenter, Paris: Éditions Universitaires 1992.
- DOBRYŃSKA T.: Tekst w kontekście. Zbiór studiów, Wrocław: Ossolineum 1990.
 — Spójność tekstu w perspektywie stylistycznej, in: S. GAJDA (a cura di), « Systematyzacja pojęć w stylistyce ». Materiały z konferencji (Opole, 24-26.09.1991), Opole: Wyższa Szkoła Pedagogiczna 1992, pp. 49-55.
 — Tekst. Próba syntezy, Warszawa: IBL PAN 1993.
- DUCROT O. *et al.* (a cura di): Les mots du discours, Paris: Minuit 1980.
- FINOTTI F.: Critica stilistica e linguaggio religioso in Giovanni Battista Montini, Brescia: Istituto Paolo VI 1989.
- FRASER B.: What are discourse markers?, in: « Journal of Pragmatics » 1999, n. 31, pp. 931-952.
- GRZEGORSKI Z.: Posługa słowa w schemacie teorii informacji, in: « Acta Theologica Varsaviensia » 1970, n. 8-1, pp. 479-507.

- HALLIDAY M. A. K., R. HASAN: *Cohesion in English*, London: Longman 1976.
- KACZMARKOWSKI M.: Starożytna retoryka – poprzedniczka lingwistyki tekstu, in: « Roczniki Humanistyczne » 36 (1988), fasc. 3, pp. 13-28.
- LO CASCIO V.: *Grammatica dell'argomentare*, Firenze: La Nuova Italia 1991.
- La dimensione testuale: tendenze e profili argomentativi nell'italiano di oggi. In B. Moretti *et al.* (a cura di): « Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo ». Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana (Lugano 19-21.09.1991). Roma: Bulzoni 1992, SLI 33, pp. 407-428.
- La costruzione del testo argomentativo, in: M. de las NIEVES MUÑIZ, F. AMELLA (a cura di), « La costruzione del testo in italiano ». Atti del Seminario Internazionale di Barcellona (24-29.04.1995), Firenze: Cesati 1996, pp. 63-91.
- Inferenza e ricostruzione argomentativa, in: G. E. BUSSI *et al.* (a cura di), « Understanding Argument. La logica informale del discorso ». Atti del Convegno (Forlì, 5-6.12.1995), Forlì: Biblioteca della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori 1997, pp. 15-35.
- MAYENOWA M. R. (a cura di): *Tekst i język. Problemy semantyczne*, Wrocław: Ossolineum 1974.
- (a cura di): *Semantyka tekstu i języka*, Wrocław: Ossolineum 1976.
- NAPIÓRKOWSKI S. C.: *Jak uprawiać teologię*, Wrocław: TUM 1996.
- NOBILI C. S.: *Il lavoro della scrittura. Analisi e retorica del testo*, Milano: R. C. S. Libri 1999.
- PATRY R.: La problématique de la force cohésive: une question de distance ou de fonction?, in: « La linguistique » 1992, n. 28-2, pp. 17-33.
- PERELMAN C., L. OLBRECHTS-TYTECA: *Traité de l'argumentation. La nouvelle rhétorique*, Paris: PUF 1958. Trad. it.: C. SCHICK, M. MAYER con la collaborazione di E. BARASSI, *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, Torino: Einaudi 1966.
- PETŐFI J. S.: Osservazioni sul componente grammaticale di una teoria integrata dei testi, in: M.-E. CONTE (a cura di), *La linguistica testuale*, Milano: Feltrinelli 1977, pp. 224-247.
- La ricerca sulla testologia semiotica in Europa, in: « Studi italiani di linguistica teorica e applicata » 1985, n. XIV, 1-2-3, pp. 371-399.
- Testologia semiotica e didattica, in: P. DESIDERI (a cura di), « La centralità del testo nelle pratiche didattiche », Firenze: La Nuova Italia 1991, pp. 7-23.
- PRACZ J.: Kazanie jako akt komunikacji, in: W. PRZYCZYNA (a cura di), « Fenomen kazania », Kraków: Redemptoris Missio 1994, pp. 83-135.
- PROSDOCIMI A. L.: Su testo e segno, in: L. COVERI (a cura di), « Linguistica testuale ». Atti del XV Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana (Genova – S. Margherita Ligure, 8-10.05.1981), Roma: Bulzoni 1984, SLI 22, pp. 63-84.
- REBOUL A., J. MOESCHLER: *Pragmatique du discours. De l'interprétation de l'énoncé à l'interprétation du discours*, Paris: S. E. S. J. M./Armand Colin 1998.
- RAEMDONCK D. van: Les adverbiaux connecteurs : hiérarchiseurs entre lexicalisation et grammaticalisation, in: « Travaux de linguistique » 1998, n. 36, pp. 71-84.
- SCHORUP L.: Discourse markers, in: « Lingua » 1999, n. 107, pp. 227-265
- STATI S.: *Strumenti logici per la linguistica*, Bologna: Pàtron 1976.
- *Le transphrastique*, Paris: PUF 1990.
- ŻYDEK-BEDNARCZUK U.: *Struktura tekstu rozmowy potocznej*, Katowice: Uniwersytet Śląski 1994.

KONEKTORY TEKSTOWE W DYSKURSACH PASTERSKICH
GIOVANNIEGO BATTISTY MONTINIEGO I CARLO MARIII MARTINIEGO

Streszczenie

Artykuł przedstawia rezultaty badań nad konektorami w dyskursie pasterskim. Korpus podjętego studium obejmuje znaczącą część drukowanych listów pasterskich i homilii dwóch włoskich hierarchów kościelnych – Giovanniego Battisty Montiniego i Carlo Marii Martiniego, z okresu ich posługi arcybiskupiej w Mediolanie. Główne zainteresowanie położone zostało na formy językowe (tradycyjnie przypisywane do różnych kategorii gramatycznych), które uczestnicząc aktywnie w procesie tekstualizacji, spełniają rolę łączników między sekwencjami tekstu oraz sygnałów zapewniających organizację zewnętrzną wypowiedzi i jej odbioru przez słuchających/czytających. Większość łączników (będących najczęściej prostymi spójnikami lub przysłówkami bądź też kombinacją tych elementów) spełnia funkcje argumentacyjne w komunikacji pasterskiej, przyjmującej formę makro-aktów specyficznej argumentacji, której celem jest wyjaśnianie i nauczanie poprzez perswazję. Specyfika tego typu tekstów przyczynia się do nadawania konektorom wartości polifunkcyjnych w zakresie konstytutywnym i symptomatycznym argumentacji, jak również funkcji retorycznych i stylistycznych niektórym sygnałom, które służą nauczającym biskupom do podkreślania ciągle aktualnych prawd wiary oraz zasadności ich przyjęcia przez odbiorców słowa.

Streścił Artur Gałkowski

Słowa kluczowe: konektory tekstowe, sygnały dyskursywne, dyskurs religijny, argumentacja.

Parole chiavi: connettivi testuali, segnali discorsivi, discorso religioso, argomentazione.

Key words: textual connectives, discourse signals, religious discourse, argumentation.